

CULTIVAR	numero presunti cloni esaminati dal 1967 ad oggi	cloni attualmente in osservazione	n. cloni saggiati con test erbacei	n. cloni saggiati con viti indicatrici	cloni omologati
Marzemino G.	87	12	6	12	SMA 1, SMA 9, SMA 13, SMA 18
Schiava grossa	281	16	9	11	SMA 40, SMA 43
Lagrein	138	5	4	3	SMA 63, SMA 66
Nosiola	40	12	9	10	SMA 74, SMA 84
Chardonnay	57	9	4	7	SMA 123, SMA 130
Teroldego	29	8	6	4	SMA 133, SMA 138
Pinot nero	35	21	15	—	—
I.M. 6.0.13	7	7	6	—	—
Lambrusco F.F.	4	21	12	6	—
Rebo	6	2	2	—	—

il lavoro di selezione sanitaria ma hanno anche dato un incentivo a cercare miglioramenti delle tecniche di saggio già sperimentate ed a prospettare l'introduzione di nuovi metodi di analisi.

Nella tabella 1, si è ritenuto opportuno sintetizzare, relativamente ad ogni cultivar, il numero totale dei presunti cloni individuati da un primo lavoro di selezione, il numero di cloni attualmente in osservazione ed il numero di cloni saggiati con i due tests. Sono stati eliminati quelli che in base ai rilievi effettuati e ai risultati dei tests, hanno manifestato sicuri sintomi di virosi o hanno presentato caratteri ritenuti non interessanti ai fini della selezione.

Con i migliori fra i cloni scelti sono stati realizzati 7 campi di omologazione (confronto) per le cultivars «Schiava», «Marzemino», «Nosiola», «Lagrein», «Chardonnay» e «Teroldego», innestate su due portainnesti diversi e confrontate in due località, così da poter effettuare valutazioni obiettive sulle loro caratteristiche morfologiche, agronomiche ed enologiche, contemporaneamente ad un rigoroso controllo sanitario per almeno 3 anni.

Sulla base di queste osservazioni, è già stato ottenuto il riconoscimento ufficiale (omologazione), da parte della Stazione Sperimentale di S. Michele, di 14 cloni ritenuti validi per un miglioramento del patrimonio viticolo locale. Tali cloni sono destinati alla produzione di «materiale di base» con il quale si potranno finalmente eseguire gli impianti di viti madri.

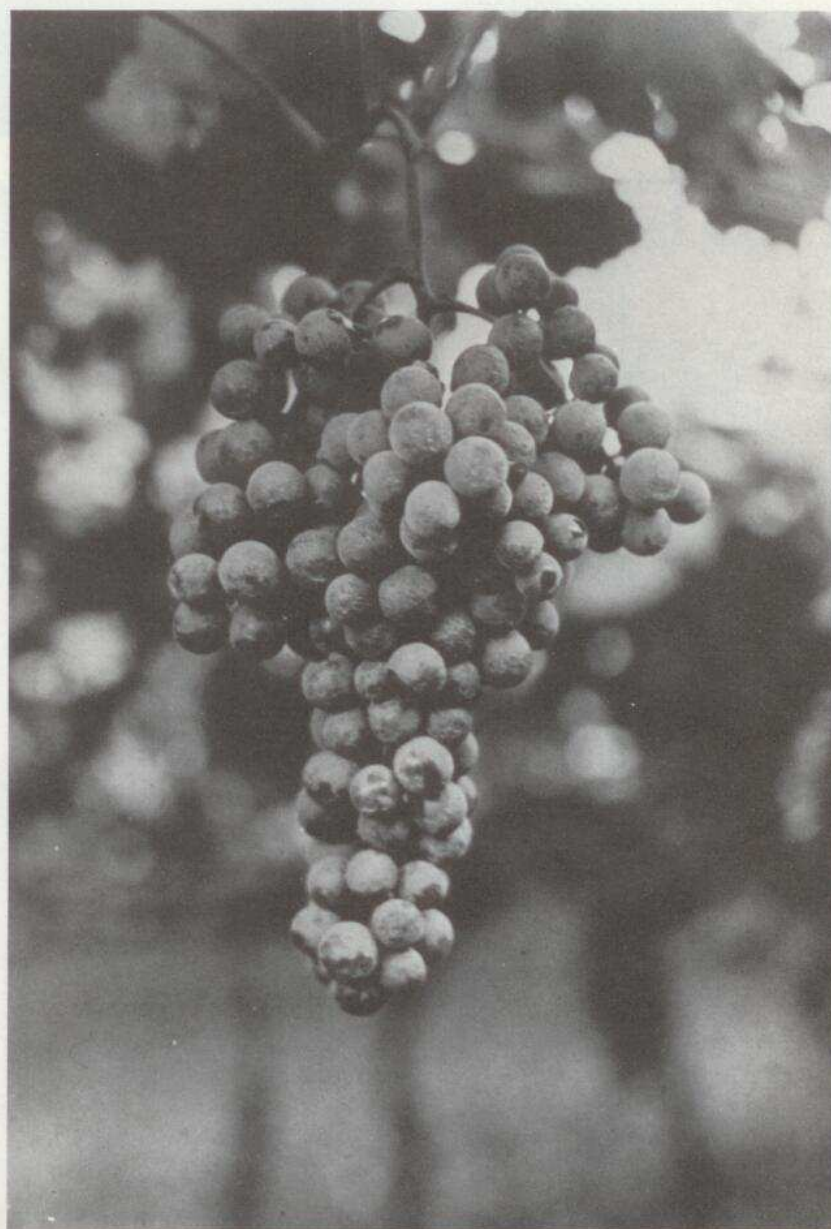
Il periodo richiesto dalle prove per una valida selezione clonale e sanitaria è perciò di lunga durata e spesso viene ulteriormente prolungato da difficoltà che dipendono dall'impossibilità pratica di organizzare il lavoro di campagna secondo uno schema predeterminato.

È auspicabile, tuttavia, che quest'attività di ricerca possa presto contribuire a soddisfare le esigenze

dei viticoltori e dei vivaisti che richiedono materiale di riproduzione controllato in grado di garantire soprattutto una produzione di qualità. Per questo scopo è senz'altro necessario sia un inquadramento del lavoro nell'ambito della legge provinciale, in fase di studio, riguardante il materiale di produzione,

commercializzazione e tutela del materiale vegetale, sia una fattiva collaborazione tra operatori viticoli, sperimentatori ed organi che operano in campo agricolo, con scambi di esperienze, suggerimenti e proposte di lavoro sempre in sintonia con la realtà locale.

**Elisabetta Vindimian**



PRESSO LA STAZIONE SPERIMENTALE DI S. MICHELE A/A È IN ATTO UN AMPIO LAVORO DI CONTROLLO DELLA SANITÀ DI VIROSI DI VITIGNI E DI PORTAINNESTI DAI QUALI PRELEVARE IL MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE IN SANITÀ DA AFFIDARE AI VIVAISTI. LA RICERCA È LUNGA E DIFFICOLTOSA MA STA FORNENDO POSITIVI RISULTATI.

## VITI SENZA VIRUS



Già da alcuni anni la Stazione Sperimentale ha affrontato il lavoro di selezione clonale, congiuntamente ad un controllo sanitario, riguardante la presenza di virus dei vitigni più rappresentativi della nostra provincia o in via di attuale espansione: lo «Chardonnay», il «Lagrein», il «Lambrusco ff.», il «Marzemino», il «Meunier» cultivar in corso di registrazione, la «Nosiola», i «Pinot», bianco e nero, il «Rebo», il «Teroldego». Accanto a questi, è iniziato un esame dei portinnesti più diffusi in zona (Kober 5 BB, T5C, SO<sub>4</sub>), in quanto è stato dimostrato che i virus hanno la capacità di traslocare facilmente, qualora si stabilisca continuità tra i tessuti conduttori, da un bionte all'altro.

Quest'attività di miglioramento sanitario è realizzata in sintonia con

le disposizioni legislative comunitarie (68/193, 71/140, 77/629 CEE) e nazionali (DPR 1164 del 24/12/1969, DPR 543 del 29/7/1974), che stabiliscono come il materiale usato per propagare la vite debba provenire da piante madri esenti da virus nocivi, quali, principalmente, gli agenti dell'accartocciamento e del complesso dell'arricciamento.

Accanto ad osservazioni fenologiche sulla eventuale resistenza agli attacchi parassitari sulla produttività (peso complessivo, numero, peso medio dei grappoli per ceppo, grado zuccherino ed acidità, dell'uva) e a prove di vinificazione, finalizzate ad un miglioramento della qualità della produzione viticola, si compiono perciò, ogni anno controlli morfologici. Questi vengono effettuati in vari periodi del

ciclo vegetativo, al fine di evidenziare eventuali alterazioni macroscopiche causate da virus quali, ad esempi: nodi doppi, fasciazioni, accorciamento degli internodi, mosaici, foglie accartocciate o prezzemolate. Non sempre, purtroppo, i sintomi sono così evidenti da permettere una diagnosi sicura, quindi risulta necessario procedere a saggi di tipo analitico (tests biologici, sierologici ed uso del microscopio elettrico).

Presso la Stazione Sperimentale si impiegano i saggi biologici o indesaggi, che vengono effettuati usando piante dette «indicatrici» in quanto, se inoculate, reagiscono in modo evidente e vivace qualora vi sia la presenza di una infezione virale. Queste possono essere piante erbacee o piante appartenenti al genere *Vitis*. A seconda delle indicatrici impiegate, i tests si possono così suddividere:

### 1) Saggi con piante erbacee:

vengono compiuti in serra, preferibilmente nel periodo primaverile, con piante di facile allevamento (*Chenopodium* spp., *Nicotiana* spp., *Gomphrena* spp. ecc.), che vengono inoculate con il succo ottenuto dalle piccole porzioni delle viti (giovani foglioline o radichette) di cui si vuole provare lo stato sanitario. Queste vengono coltivate in cassoni di forzatura con riscaldamento basale. Gli eventuali sintomi di infezione compaiono sotto forma di lesioni locali, di deperimenti o di nanismi entro un periodo di 1 o 2 settimane dall'inoculo.

### 2) Saggi con specie, ibridi o cultivars del gen. *Vitis*:

possono essere effettuati o mediante innesto o per inserzione di tessuti. Di solito si ricorre all'innesto di marze delle viti indicatrici su altrettante talee delle viti da saggiare.

Le piante test utilizzate per il saggio sono la «*Vitis rupestris*», gli ibridi 420 A e LN 33 e le cultivars «Pinot nero» ed «Emperor»; i sintomi di eventuale malattia si manifestano da pochi mesi a 2 anni dopo l'innesto.

I saggi su piante erbacee, che essendo più suscettibili alle piccole variazioni climatiche della serra, possono presentare sintomi di dubbia origine, sono utilizzati solo per screening iniziale. Per ottenere un responso più sicuro sull'assenza delle principali virosi è però necessario ricorrere a saggi su viti indicatrici, saggi che presentano purtroppo lo svantaggio della necessità di disporre per un certo tempo di terreni adibiti al vivaio nonché di cure culturali. Queste difficoltà pratiche hanno contribuito a rallentare